



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 “*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*” e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 “*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 “*Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137*” e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 “*Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 “*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*”;

Visto il provvedimento del 31/07/1911 con il quale l'immobile denominato Chiesa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo a Nonantola, sito in provincia di Modena, comune di Nonantola, veniva dichiarato di interesse storico artistico ai sensi della legge 20 giugno 1909 n. 364;

Visto il D.D.G. del 09 marzo 2015 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Vista la nota del 04/02/2015 ricevuta il 11/03/2015 con la quale la Parrocchia di San Michele Arcangelo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio espresso con nota prot. 6945 del 01/07/2015, pervenuta in data 02/07/2015;



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

Visto il parere della competente Soprintendenza Archeologia espresso con nota prot. 5173 del 18/05/2015, pervenuta in data 18/05/2015;

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 11/05/2016 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ritenuto che l'immobile

denominato	<b>Pieve di San Michele Arcangelo e pertinenze</b>
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Nonantola
Sito in	Strada Comunale della Pieve
Numero civico	30

Distinto al N. C. T./ N.C.E.U. al foglio 45, particelle B, C, 86, 87, confinante con gli immobili, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Pieve di San Michele Arcangelo e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Nonantola. Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Belle arti e paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 28/06/2016

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE  
*Dott.ssa Sabina Magrini*, Segretario regionale



EM/PFR  
*an h*



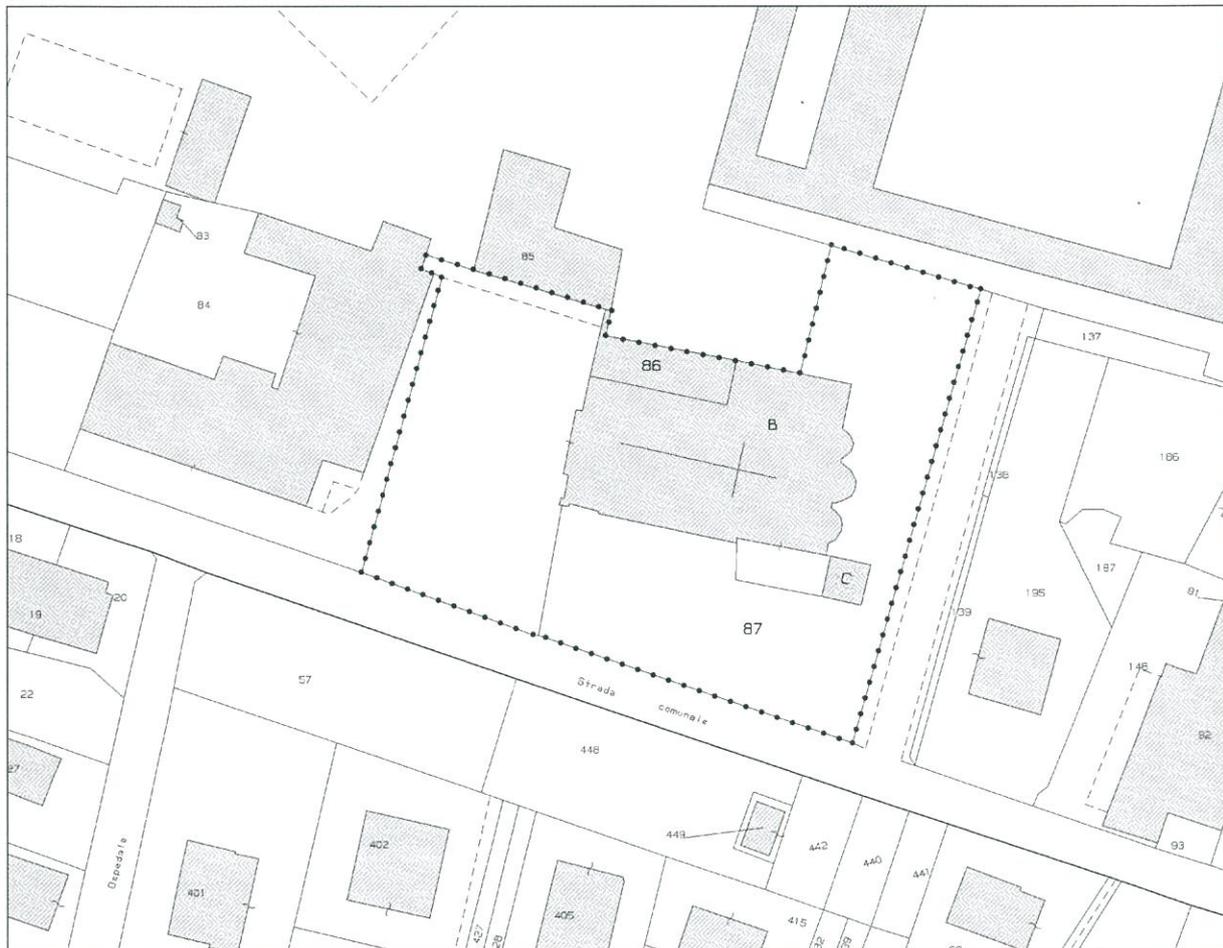
*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
**Segretariato regionale per l'Emilia Romagna**  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

**Planimetria allegata**

**Identificazione del Bene**

Denominazione	<b>Pieve di San Michele Arcangelo e pertinenze</b>
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Nonantola
Sito in	Strada Comunale della Pieve
Numero civico	30
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 45, particelle B, C, 86, 87

**Planimetria Catastale**



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE  
*Dott.ssa Sabina Magrini*, Segretario regionale

CM/PFR  
*[Handwritten signature]*





*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

**Relazione allegata**

**Identificazione del Bene**

Denominazione	<b>Pieve di San Michele Arcangelo e pertinenze</b>
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Nonantola
Sito in	Strada Comunale della Pieve
Numero civico	30
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 45, particelle B, C, 86, 87

**Relazione Storico-Artistica**

La Pieve di San Michele Arcangelo si trova a nord del centro di Nonantola, in provincia di Modena, a poca distanza dall'Abbazia. L'edificio e i suoi edifici pertinenziali si affacciano sulla via Pieve.

Il complesso immobiliare oggetto di tutela è composto da chiesa, campanile, ex canonica, e sagrato.

La chiesa di San Michele Arcangelo è stata fondata sotto il governo dell'abate Teodorico, tra l'870 e l'877, in stile romanico, come luogo di culto per gli abitanti del borgo fuori le mura che non potevano frequentare l'Abbazia riservata solamente alle liturgie benedettine. La dedicazione a San Michele è legata alle origini longobarde della maggioranza della popolazione.

Nel 1011 papa Sergio IV accolse la proposta dell'Abate Rodolfo di attribuire alla chiesa di San Michele il titolo di Pieve e di dotarla di autonomia amministrativa.

Nel 1709, durante una visita pastorale, la chiesa venne descritta in condizioni rovinose. Questo portò, nella seconda metà del 1700, a ricostruire l'edificio in stile barocco. Ciò ebbe l'approvazione del cardinale Alessandro Albani, abate commendatario.

La chiesa, orientata ad est, ha una facciata tripartita sormontata da timpano triangolare; il secondo ordine è raccordato alle ali minori da due volute di gusto settecentesco. La parte centrale è inquadrata da doppie paraste, mentre le estremità delle due ali laterali minori da paraste singole d'ordine dorico. La facciata presenta tre porte: quelle laterali sono sovrastate da due finestre decorate con timpano curvilineo a feluca e, quella centrale, da un timpano archivoltato poggiante su due mensole a volute. Una trabeazione separa la parte inferiore della facciata da quella superiore entro cui si apre una finestra con architrave mistilineo, timpano triangolare e balaustra. Quattro pinnacoli e la croce di ferro completano il profilo della facciata. La parte superiore della facciata emerge dal profilo del coperto della navata centrale. Il lato sud presenta, nella parte inferiore, una parete rettangolare liscia scandita da tre lesene con intercolumni di ampiezza diversa decorati superiormente da archetti pensili. Verso la zona absidale si aprono due monofore



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

ed una porta laterale. La parete superiore ripropone gli archetti e finestre rettangolari, con profilo superiore plurimodanato, alternate irregolarmente a monofore. Il prospetto est è occupato dall'abside maggiore e da due minori. Le due di sinistra sono di epoca romanica, scandite da lesene, con monofore alla base e nella parte alta ed archetti pensili al di sotto del tetto. L'abside centrale presenta inoltre un passaggio aereo cieco ornato da piastrini con semicolonna addossata sorreggenti un arco a tutto sesto, posto immediatamente al di sotto della cornice ad archetti pensili. L'abside di destra è successivo e mantiene solo la forma, mentre introduce una finestra con profilo plurimodanato. Da esso si diparte la parete di un edificio ad uso abitativo. Nel lato nord, identico nella parte alta al lato sud, emerge, nella parte inferiore, il volume dell'edificio ad uso abitativo e dell'ex canonica. La chiesa ha una struttura architettonica in mattoni intonacati e tinteggiati color ocre e giallo chiaro, mentre è in muratura faccia vista nel prospetto est e nord. La pieve, a pianta basilicale, internamente è divisa in tre navate scandite da pilastri cruciformi intonacati e tinteggiati, sorreggenti una trabeazione con triglifi che si interrompe solo in corrispondenza dell'arco trionfale. Della chiesa primitiva furono conservate soltanto due delle tre absidi, si demolì la cripta e si innalzò il livello del pavimento; inoltre, l'antico soffitto ligneo fu sostituito da un soffitto voltato a botte unghiata in corrispondenza delle finestre laterali.

Nel XIX secolo venne abbattuta e ricostruita la sagrestia, rifatto il tetto della navata settentrionale, sostituiti alcuni altari e decorazioni con affreschi.

Durante la Grande Guerra l'edificio fu utilizzato per necessità militari e nel 1916 iniziarono i lavori di restauro con l'intento di riportare alla luce l'antica cripta e ricostruire la parte absidale della chiesa per valorizzare le originarie porzioni romaniche. Delle tre absidi che chiudono le navate, quella centrale è in mattone faccia a vista ed ha il catino inquadrato da due archi di pietre bianche e rosse alternate, mentre quella di destra è in parte intonacata e quella di sinistra completamente intonacata. L'abside destra è occupata da un altare dedicato a San Luigi, mentre quella sinistra da uno dedicato a San Fedele. Dietro l'altare, posto prima dell'arco trionfale, il piano di calpestio si abbassa di sei gradini a raggiungere il livello dell'antica cripta. Un'asola perimetrale lasciata nel pavimento lascia intravedere il livello del pavimento dell'antica chiesa originaria. La copertura della navata centrale è a volta a botte unghiata in corrispondenza delle ampie finestrate laterali aperte nella fascia superiore, ad eccezione del presbiterio dove si conserva la copertura a capriate in legno. Le navate laterali sono divise in campate coperte da volta a vela e presentano nicchie ad arco a tutto sesto in cui si inseriscono altari in marmo policromo sormontati da mostre d'altare in stucco mistilinee con cartelle alla sommità racchiudenti pale d'altare.

La chiesa venne chiusa nel 1978 a causa del crollo di una chiave di volta e per le precarie condizioni di sicurezza e fu utilizzata temporaneamente come magazzino.

Successivamente un gruppo di volontari sottopose la chiesa ad un intervento di risanamento e i primi ritrovamenti archeologici portarono ad uno scavo programmato che riportò alla luce le fondazioni della chiesa precarolina dell'abate Teodorico. Si scoprì che aveva



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

dimensioni più ridotte ed era spostata verso sud-est, tanto che nessuno dei suoi muri perimetrali coincide con quelli della chiesa attuale. L'area circostante la chiesa era utilizzata come luogo di sepoltura, come testimoniano le numerose tombe rinvenute. I lavori di restauro furono ultimati alla fine degli anni Novanta con il rifacimento del pavimento, il ripristino degli altari laterali, l'intonacatura delle pareti interne, il risanamento della sagrestia, il consolidamento e il ripristino del lato sud della chiesa, delle absidi e della copertura.

Il campanile attuale è stato edificato, su progetto dell'architetto ducale Giuseppe Soli, nella seconda metà del Settecento dopo che la torre campanaria precedente crollò nel 1765. I lavori ottennero l'approvazione del cardinale Alessandro Albani; tuttavia rimase privo della guglia per parecchio tempo. È ancora presente la base dell'antico campanile romanico di forma quadrata che era addossato alla parete perimetrale della chiesa, con fondazioni in ciottoli di fiume e frammenti di laterizi; le pareti murarie erano a secco realizzate con mattoni manubriati ed embrici spezzati. Unite alle fondazioni del campanile sono state ritrovate tracce di un piccolo ambiente (m 1,80 x 3,30) che in origine probabilmente poggiava sui muri della chiesa stessa. Il campanile si trova isolato sul lato meridionale della chiesa in corrispondenza delle absidi; ha base quadrata con paraste angolari decorate a bugnato. La cella campanaria è definita da cornici marcapiano e semicolonne che, creando un motivo a serliana cieco, inquadrano le quattro finestre ad arco a tutto sesto, una per facciata. La copertura è a guglia rivestita in rame, con quattro pinnacoli cuspidati angolari. Il lato sud presenta lungo il fusto tre finestre (dal basso verso l'alto): una rettangolare con arco ribassato, una ovale e una rettangolare. Il lato nord presenta, invece, la porta d'ingresso alla base e una finestra rettangolare in alto. La struttura è in mattoni faccia a vista. L'interno è diviso in piani da solai lignei collegati da scale rettilinee.

L'ex canonica risale alla metà del Settecento ed è stata ricostruita assieme all'edificio religioso. Successivamente, quando fu costruita la nuova canonica staccata dalla chiesa, l'edificio venne utilizzato come servizio parrocchiale con aule per il catechismo e depositi, ristrutturato anch'esso alla fine degli anni Novanta del 1900. L'ex canonica è un corpo edilizio di due piani fuori terra, con muratura faccia a vista e con finestre rettangolari con cornice a fascia intonacata, posto in adiacenza al prospetto settentrionale della chiesa. L'accesso avviene anche dall'interno della chiesa, sulla sinistra a lato della fonte battesimale. La facciata rettangolare, intonacata e tinteggiata di giallo chiaro, presenta forometria simmetrica rispetto all'asse mediano su cui si apre la porta d'ingresso. Lateralmente si aprono due finestre rettangolari: una per parte e per piano. La copertura è in manto di coppi.

Il complesso edilizio formato dalla chiesa di San Michele Arcangelo – già tutelata con notifica ex L. 364/1909 del 31/07/1911 – e dai fabbricati di pertinenza in adiacenza ad essa, campanile ed ex canonica, presenta particolare interesse storico artistico ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.Lgs. n. 42/2004 in quanto interessante esempio di architettura sacra romanica rivisitata nel Settecento, che conserva un indubbio valore storico artistico essendo legata alle vicende storiche, religiose ed architettoniche del territorio della bassa modenese. Inoltre, per la sua



*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*  
*Segretariato regionale per l'Emilia Romagna*  
*Commissione regionale per il Patrimonio culturale*

peculiare configurazione architettonica, tra cui spiccano le due absidi romaniche ed il campanile, il complesso qualifica e caratterizza a scala territoriale l'abitato di Nonantola.

*Bibliografia:*

Malagoli G., Piccinini R., Zambelli M.L., *Nonantola e la sua antichissima terra. Storia Arte Cultura*, Centro Studi Storici Nonantolani, Nonantola, 1999; Tiraboschi G., *Storia dell'Augusta Badia di S. Silvestro di Nonantola*, Modena 1784; Golinelli P., *Nonantola. I luoghi e la storia*, Nonantola, 2007; Zoboli, A., *La Chiesa di S. Michele Arcangelo di Nonantola*, Modena, 1987.

*Redatta da*

*Arch. Daniele Meneghini: Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara.*

*Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna.*

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE  
Dott.ssa Sabina Mannino, Segretario regionale

CM / PFR  
*an y*

